

**Presentazione di Silvia Nadalini: Adria (RO)- 6 marzo 2009, Sala "Cordella";
Frassinelle Polesine (RO) - Festa del volontariato, 19 aprile 2009**

Il mio intervento sarà breve per lasciare a Rosa quanto più spazio possibile.

Per prima cosa, un ringraziamento sentito agli amici dell'Associazione "Danilo Ruzza" che mi danno l'opportunità di presentarvi questo libro di Rosa Viola Lombardi, "A piedi nudi".

Quando gli amici dell'Associazione donatori di midollo osseo e cellule staminali "Danilo Ruzza" di Adria, Giuliana, Luciano, Giusi, Annalisa, mi hanno chiesto di presentare questo libro, non avrei mai potuto immaginare che regalo mi stessero facendo, perché devo dire subito, Rosa, che il tuo libro è bellissimo.

E' un libro che resta dentro; è certamente un libro che ti cambia; è un libro che si riprende in mano, è un libro che ti chiama; è uno di quei libri che non sono solo proprio dei libri, dei volumi da riporre poi in uno scaffale della libreria, questo "A piedi nudi" è un libro vivo.

Infatti oggi non mi sembra di dover parlare di un libro, ma ho l'impressione di presentare degli amici ad altri amici: non presento un libro che parla della tua storia, Rosa, ma sto presentando e facendo conoscere a chi è qui con noi stasera te ed un'altra persona meravigliosa che per me è stato una gioia ed un privilegio conoscere attraverso il tuo racconto, e cioè tua figlia, Francesca Lombardi.

Ho letto il tuo libro più volte.

La prima, la sera stessa in cui Giuliana e Luciano me lo hanno portato. L'ho iniziato a leggere dopo cena, e sono rimasta letteralmente appiccicata a queste pagine, non potevo staccarmi: l'ho finito tutto in una notte.

Il fatto è che non mi sembrava davvero di leggere, ma avevo la sensazione piuttosto che stessi ascoltando una cara amica, anche se allora ancora non ti conoscevo personalmente, una cara amica che mi raccontava la sua storia.

Dirò di più: mi stava raccontando la sua storia guardandomi dritto negli occhi, tenendomi per mano, tale era l'intensità, la semplicità, la nudità (come diresti tu) delle parole con cui mi stavi parlando.

E dico proprio "mi" stavi parlando, perché è un libro che parla a ciascuno di noi singolarmente.

Quello che succedeva a te Rosa, ad Antonio, a Raffaella ed alle persone di cui parli nel libro aveva catturato completamente la mia attenzione e mi stava coinvolgendo totalmente.

Mi sono resa conto che quello che avevo tra le mani era un libro scritto in modo tale che non si lasciava leggere semplicemente, solo con gli occhi, ma coinvolgeva ed esigeva perciò un altro tipo di lettura, quella che si può fare solo con il cuore.

Leggerti è stata per me una esperienza meravigliosa e mi auguro di trasmettere, di amplificare se possibile stasera non solo questo mio entusiasmo, ma anche tanta voglia di condividere la tua vicenda attraverso la lettura del tuo libro, anche se, data questa premessa, temo non sarà facile riassumerla e condensarla nello spazio di questo incontro.

Ho pensato che forse ci sono due parole chiave per accostarci alla lettura di "A piedi nudi", due termini che concentrano tutto il tuo libro: una parola è AMORE; l'altra parola, e questa forse ti stupirà un po' Rosa e dovrò spiegarti perché l'ho scelta, bene, questa parola è PARADOSSO.

Paradosso, perché affrontiamo la storia del decorso della malattia e della morte di una bambina, e dovremmo quindi aspettarci di restare addolorati ed intristiti alla fine: invece, pur senza risparmiarci nulla nel tuo racconto, nemmeno la rabbia, l'emozione più intensa che resta dentro secondo me è una luminosa speranza, e ci si accorge allora che questo libro è un meraviglioso inno alla vita.

Paradosso, perché, per esempio, la malattia che colpisce Francesca le impedisce di stare in piedi e camminare, ma in realtà Francesca percorre in tutti i sensi, con i suoi piccoli piedi nudi, un viaggio lunghissimo e straordinario, così lungo e così straordinario da superare confini d'ogni tipo, tant'è vero che in un certo senso Francesca è perfino arrivata qui ad Adria ed è con noi stasera.

Grazie a Francesca si è addirittura aperta una strada, attraverso l'Associazione doMos Basilicata di cui tu e tuo marito Antonio siete i fondatori, che permette ad altre persone di mettersi in marcia e fare molto per altri bambini ed adulti malati come Francesca.

Paradosso, perché Francesca ha trascorso molti giorni in una stanza sterile ed isolata, eppure oggi tante persone la incontrano ed imparano a conoscerla attraverso questo libro.

Paradosso, perché è un libro in cui ci confrontiamo con il silenzio e con le urla; la luce ed il buio; con la verità e la menzogna, con la tenerezza e la rabbia; con la paura ed il coraggio, con l'angoscia e la fede; con la gioia più immensa ed il dolore più insopportabile...e ci sorprendiamo di dove e come le incontriamo tutte queste cose insieme a te Rosa, leggendo il libro: perché spesso le troviamo in luoghi, tempi e spazi dove mai avremmo potuto immaginare fossero, stiano e siano: e così questo libro ci scuote, nella nostra quotidianità, ci provoca e ci porta ad interrogarci profondamente sul senso della nostra vita.

Paradosso, infine, perché nel tuo libro Rosa scopriamo concretamente di quanto coraggio e di quanta forza sono capaci i bambini; scopriamo quanto "grandi" sono i "piccoli" e di quanto "piccoli" siamo noi "grandi".

L'altra parola chiave dicevo è AMORE.

In questo libro troviamo, in poco meno di duecento pagine, tutti i tipi di amore che ci sono nella vita: l'amore tra una mamma e la sua bambina, l'amore di coppia, l'amore tra fratelli, l'amore tra amici; l'amore come apertura alla vita, l'amore che è più forte e vince sempre...troviamo poi quell'amore ancora più grande, che non si può né descrivere né definire, quell'Amore che è l'astrolabio dei misteri di Dio, come dice il poeta Rumi, quello di cui è intrisa ogni singola pagina di "A piedi nudi".

(Silvia Nadalini)